

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

360 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 132)

S. Angelo - Vetralla, 14 luglio 1764. (Originale AGCP)

Questa volta sembra che la proposta di fondare un Ritiro nell'Isola d'Elba abbia una possibilità di riuscita. Paolo è disposto ad accettare. Fa scrivere la lettera dal suo segretario e delegato per la fondazione, il P. Giammaria, ma sul Ritiro vuole scrivere di persona, in termini molto netti: "Circa il Ritiro darò tutte le facoltà al P. Gio. Maria con le dovute istruzioni; se vi sarà il servizio di Dio e delle anime io sarò sempre pronto a cooperarvi, purché codesti Sig.ri Isolani non se la passino in belle parole, come l'altra volta, perché i Ritiri non si fanno con le chiacchiere, ma con fatti".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso,

ho ricevuta la Sua carissima, in data delli 11 Giugno, assieme con un biglietto¹ del Rais,² quale mi dice aver mandato in Civitavecchia un terzino di sott'olio per sua commissione; si procurerà di farlo venire, et Dominus retribuat.³

Le Messe a S. Anna le celebrerò.

In quanto a ciò che mi dice del Ritiro, nella venuta, che faranno i nostri a Longone⁴ (se scriveranno a tempo), darò ai medesimi le mie istruzioni, e se si conoscerà che possa essere di gloria del Signore, e vantaggio dei prossimi tal fondazione,⁵ vedrò ancor io di adempiere la Divina Volontà. Tenga conto dell'assenso del Sig. Principe,⁶ e si mantengano nel buon proposito, che si farà la Divina Volontà.

Mi dispiace sentire l'indisposizione del Sig. Figlio,⁷ ma spero che tutto ridonderà in suo maggior bene spirituale.

Circa dei suoi piccoli travagli, le dico, che chi si crede di patire, non patisce. Li faccia adunque tutti morire nella Divina Volontà, e se ne viva pacificamente nel Sommo Bene raccolto, come bambino nelle amoroze braccia della Divina Provvidenza, e non si fissi, né faccia sforzi di testa, né tante idee, ma attenda alla Casa, ed alla Famiglia in S. Pace; e qui salutando nel Signore la Sig.ra Consorte, e tutta la Famiglia, l'abbraccio nel Signore.

Di [V.] S. Molto Ill.re

S. Angelo 14 luglio 1764

(Volti)

Carissimo Sig. Tommaso,

per non moltiplicar lettere, le dico che ricevei già la Sua carissima responsiva al biglietto scrittogli di Barca.⁸ Ho ricevuta parimente per la posta l'altra Sua, in cui mi dice del Ritiro. Già ha inteso su ciò il P. Rev.mo,⁹ sicché se il Signore spiana le strade, sarà consolato. Di quello poi mi dice del monastero da farsi in Sua Casa,¹⁰ è una vera distrazione, e tentazione del demonio.

Attendano a vivere sì Lei, che la Sig.ra Vittoria santamente nel loro stato, né vada ideando tante cose. Me la saluti con tutti di Casa, il Sig. Pievano, et omnes¹¹ e caramente l'abbraccio in Domino.¹²

Aff.mo di cuore

Gio. Maria di S. Ignazio

Circa il Ritiro: darò tutte le facultà al P. Gio. Maria¹³ con le dovute istruzioni, se vi sarà il servizio di Dio, e delle Anime, io sarò sempre pronto a cooperarvi, purché codesti Signori Isolani non se la passino in belle parole, come l'altra volta, perché i Ritiri non si fanno con le chiacchiere, ma con fatti ecc.

E di vero cuore mi dico salutando nel Signore la Sig.ra Vittoria, e tutta la Casa piissima.

Aff.mo Servo

Paolo D. †¹⁴

Note alla lettera 360

1. Nell'originale la parola si trova scritta con la "v" (viglietto). Tale termine ricorre anche nel primo poscritto.
2. Il termine "ràis" deriva dall'arabo e significa "capo". Qui è inteso il capo delle operazioni di pesca, nelle tonnare. Cf. lettera n. 341, nota 4, dove è scritto "Raiso", e lettera seguente n. 361, dove è scritto "Raise".
3. "E il Signore la ricompensi". Queste parole nell'originale sono sottolineate.
4. Porto Longone è l'attuale Porto Azzurro (LI). Nel tempo pasquale 4 Missionari avevano tenuto una serie di Missioni nell'Isola d'Elba e gli stessi, ottenuti i permessi, tennero a partire dal 20 ottobre 1764 la Missione a Porto Azzurro che durò 18 giorni e subito dopo a Capoliveri (LI), alla conclusione della quale convenne quasi tutta la popolazione dell'Isola. Le Missioni nell'Isola d'Elba del 1764 furono assai fruttuose sia dal punto di vista spirituale delle popolazioni che di quello vocazionale: infatti, scrive il P. Giammaria, "in occasione di queste

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

missioni diversi giovani abbracciarono il nostro istituto, fra i quali fu il p. Girolamo della Madre del Carmine, il p. Giuseppe del Crocifisso, il p. Bernardino della Corona di Spine (Paolini), ed altri” (Giammaria Cioni, *Annali della Congregazione*, nn. 471-476, pp. 219-220). Il P. Giuseppe Maria Claris era figlio del Sig. Marcantonio Claris, fratello della madre del P. Francesco Antonio Appiani, e fu Preposito Generale dal 1796 al 1809 (cf. lettera n. 14, nota 1). Per il nome dei 4 Missionari, cf. lettera seguente n. 361, nota 8.

5. Nella lettera seguente n. 361 si dice che il territorio nel quale si progettava di fondare il Ritiro apparteneva a Marciana (LI). Stando alla notizia riportata da P. Giammaria negli *Annali*, ai Passionisti per la costruzione del Ritiro era stato offerto S. Cerbone, una chiesetta situata tra Marciana e Poggio (cf. lettera 358, nota 3).
6. Paolo allude evidentemente al Principe dello Stato di Piombino (LI), comprendente anche quasi tutto il territorio dell’Isola d’Elba, Gaetano Boncompagni, che governò dal 6 gennaio 1745 al 24 maggio 1777 (cf. lettera n. 346, nota 4).
7. Si tratta del figlio Michele che studiava a Roma e che, appunto per malattia, dovette interrompere gli studi e ritornare a casa. Della malattia si verrà a sapere qualcosa di più nelle lettere seguenti.
8. Nell’originale il termine “Barca” è scritto maiuscolo, mentre nell’edizione precedente (cf. Casetti I, pp. 749-750) era riportato minuscolo, così: “di barca”. Tenendo presente che la preposizione “di” molto spesso viene usata per “da” e viceversa, il P. Giammaria informa qui il Sig. Tommaso di aver ricevuto la lettera di risposta alla sua che gli aveva scritto “di Barca”, cioè, con ogni probabilità, da “Barca del Grazi”, piccolo centro rurale, situato nel territorio di Orbetello (GR), attualmente confinante con Albinia (GR), detto comunemente “Barca”.
9. Con l’espressione “Padre Reverendissimo” si intende il Padre Generale della Congregazione, che era Paolo.
10. Qui si viene a sapere una novità. Il Sig. Tommaso voleva trasformare la sua stessa casa in monastero! Il primo nucleo di monache doveva essere costituito da sua moglie, la Sig.ra Vittoria, e dalla figlia nubile che era rimasta in famiglia, cioè Teresa.
11. “E tutti”.
12. “Nel Signore”. Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.
13. P. Giovan Maria Cioni di S. Ignazio (a volte si trova scritto Gian Maria e più spesso, anzi quasi abitualmente, Giammaria) nacque a Brandeglio (Lucca) il 20 luglio del 1727 e professò al Monte Argentario il 4 marzo del 1747. Fu una personalità di primo piano della nascente Congregazione. Oltre che abile missionario, ebbe incarichi di Superiore, Consultore, Maestro dei novizi, nonché confessore e direttore di Paolo, dopo la morte del fratello P. Giovan Battista, avvenuta il 30 agosto 1765. Paolo ne aveva particolare stima, e la esprime affidandogli spesso incarichi delicati e importanti per la Congregazione, come quando in momenti burrascosi lo elesse Rettore del Ritiro di Terracina (cf. lettera n. 276, nota 10) o

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

come qui nel delegarlo per l'eventuale fondazione nell'Isola d'Elba (cf. lettera seguente n. 361). Il P. Giammaria guidò la Congregazione in qualità di Generale dal 1784 al 1790. Egli è considerato lo storico della Congregazione delle origini. Ha avuto infatti tra l'altro il merito di scrivere gli Annali della Congregazione e la biografia del fratello di san Paolo della Croce, con il titolo Vita del vero Servo di Dio P. Giovan Battista di S. Michele Fratello Germano del P. Paolo della Croce Fondatore della SS. Croce e Passione di Gesù Cristo. Morì a Roma ai SS. Giovanni e Paolo il 7 febbraio 1796 (cf. Bartoli, Catalogo, p. 27).

14. La lettera è stata dettata da Paolo, ma scritta da altra mano e precisamente dal segretario, il P. Giammaria Cioni, il quale ha steso e firmato per sé il primo poscritto, mentre il secondo poscritto e la firma alla lettera sono di mano del Santo, che si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 78, nota 6).